

ENCICLOPEDIA EUROPEA

L'OPERA CHE INAUGURA IL TERZO MOMENTO NELLA STORIA DELLE ENCICLOPEDI

Enciclopedia come organizzazione del sapere

Schematizzando, nella storia delle enciclopedie moderne si possono distinguere tre momenti. L'Enciclopedia francese, quella celebrata di Diderot e D'Alembert, volle raccogliere il sapere che, pur ancora ristretto in un'area che la mente umana poteva abbracciare, tendeva ad arricchirsi di nuovi fermenti, a estendersi in spazi nuovi e molto più ampi. Ma gli enciclopedisti volevano anche, e soprattutto, liberare la cultura e la società del loro tempo dai residui medievali dell'ancien régime, ponendo così le basi ideologiche della Rivoluzione francese.

Nel tardo Ottocento e agli inizi del nostro secolo l'albero del sapere si era moltiplicato in una selva; era nato il culto delle scienze positive e si cominciava ad avvertire la necessità di fornire ai ceti sociali emergenti le informazioni che avrebbero loro consentito di partecipare alla vita e alle responsabilità delle classi al potere. Le ideologie perdevano la loro capacità di penetrazione; si sentiva il bisogno di dati, di fatti, più che di concetti. Da allora tutte le enciclopedie sono state una raccolta, in diversa misura autorevole, di nozioni; una «raccolta» che è presto degenerata in «accumulo» di notizie.

Pubblicare enciclopedie fu poi spesso, in tempi recenti, non un'operazione di cultura ma soprattutto un affare. Un affare anche facile perché le enciclopedie che rinunciavano a un'idea conduttrice erano facili da redigere, riciclandosi l'una sull'altra con gli opportuni aggiornamenti. Naturalmente la eccezione in Italia la grande Enciclopedia Treccani che, trentata tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta, resta senza dubbio un monumento, ma caratterizzato da un indirizzo prevalentemente nazionale che costringe la vastità dell'informazione dentro un sistema concettuale piuttosto chiuso alle prospettive del pensiero europeo.

Oggi il campo del sapere si è esteso a tal punto che la semplice informazione, per quanto indispensabile, non basta. È necessario seguire le linee concettuali intorno alle quali lo stesso sapere moderno si costruisce; sono necessari — per esprimersi in forma sintetica — «concetti orientativi». Le nozioni non hanno più alcun valore se non sono inquadrati nella prospettiva problematica e dinamica della cultura attuale.

L'Enciclopedia Europea si è assunta il difficilissimo compito di restaurare l'istituto stesso della «enciclopedia», e di rappresentare, appunto, lo stato della cultura di oggi; non pensa certo di essere paragonabile alla Encyclopédie degli illuministi ma vuole essere uno strumento vivo, un riferimento sicuro, una guida a vari livelli per ogni disciplina. Sono passate e continuano a passare sui banchi dei libri migliaia di pubblicazioni, tra le quali si sperde l'occhio degli studiosi, soprattutto dei meno esperti e dei più giovani. Ma anche i più agguerriti sentono il bisogno di essere informati su ciò che si produce in settori vicini al proprio campo di specializzazione, e difficilmente riescono a farne il punto senza smarrimenti.

L'Enciclopedia Europea, volgendo le spalle alle enciclopedie che l'hanno preceduta, ha voluto essere ed è un'opera originale, nel senso che ha le proprie origini in se stessa. Per questo l'Editore ha dovuto affrontare un lavoro gigantesco e un grandissimo rischio, impegnando per quindici anni le sue redazioni (che già avevano prodotto opere di alto livello) e chiamando a raccolta centinaia di collaboratori, tra gli esponenti maggiori della cultura di tutto il mondo, inclusi 12 premi Nobel. Ci vollero sei anni di preparazione per uscire con i primi volumi e quattro anni per varare l'ultimo, nuovissimo volume, che è conanente, fra tutti, il più prezioso.

LA STRUTTURA DELL'OPERA

Distribuzione e organizzazione delle voci

L'Enciclopedia Europea contiene circa 60.000 voci maggiori allineate in ordine alfabetico nei primi 11 volumi, mentre altre 24.000, dedicate a personaggi e ad argomenti minori o dell'attualità, sono raccolte, sempre alfabeticamente e con un corpo tipografico minuto, in una sezione del XII volume intitolata Repertorio. In tal modo l'Europa raggiunge, nel suo complesso, un numero di lemmi non inferiore a quello di precedenti enciclopedie di grande mole, ma con un sistema di distribuzione che consente subito di distinguere l'essenziale dall'accessorio, la trama propriamente cul-

turale dei fatti e delle idee dal reticolo più fragile e mutevole del puro nozionismo. Le voci maggiori si possono a loro volta dividere in voci semplici, che — impaginate su tre colonne — variano nella lunghezza ma con uno sviluppo sempre contenuto, e in voci complesse o portanti (circa 600), le quali sono immediatamente riconoscibili perché composte in un corpo leggermente più grande e impaginate su due colonne. Affidate ai più autorevoli studiosi italiani e stranieri, esse raggiungono un difficile equilibrio tra saggio (o breve trattato) e informazione, e ciò grazie alle accuratissime strutture studiate ed elaborate dalle Redazioni Garzanti: sono precedute da una guida programmatica alla lettura, sono divise in capitoli e sottocapitoli, sono corredate, in testa o in calce, da rimandi ragionati, mentre altri rimandi semplici, segnalati mediante una freccia (→) e inclusi nel corpo stesso della voce, suggeriscono tutta una serie di nessi e integrazioni con temi e fenomeni collaterali. Ma più importante ancora è sottolineare la calcolata gradualità dell'esposizione, la quale si articola in definizione, trattazione storica, approfondimento critico, permettendo così una lettura della voce a livelli diversi di difficoltà, secondo il grado di preparazione e specializzazione del lettore.

Grandi voci, grandi autori

Alcune delle voci «portanti», di carattere più strettamente monografico, sono firmate da un solo autore. Se ne potrebbero citare almeno 500, ma ci limitiamo a pochissimi esempi scelti in aree fra loro diverse e anche lontane: dal Galileo del filosofo della scienza Ludovico Geymonat al Leonardo di André Chastel, dall'oncologia del premio Nobel Renato Dulbecco al Beethoven di Fedele d'Amico (che da solo potrebbe formare un libretto) o al Proust personalissimo di Giovanni Macchia.

Per la complessità dell'articolazione si ricordano poi l'atomo di Pierre Blaser, una voce che è un modello di esposizione «a gradini», nel senso che può essere letta parzialmente da chi desideri un'informazione sintetica, per intero da chi voglia approfondire l'argomento; oppure la voce sonno di Michel Jouvet, che descrive le varie fasi del sonno, spiegando l'importanza del sonno «paradossale», indispensabile al riposo degli organismi animali; o ancora la voce tempo dell'israeliano Max Jammer, che dà un quadro unitario dei diversi atteggiamenti delle singole discipline nei confronti di questa nozione primaria della realtà umana. La collaborazione di numerosi studiosi stranieri ha soddisfatto la necessità di un'apertura al sapere di tutto il mondo: così, per rispondere a una domanda che si pone drammatica fra gli italiani, la voce terremoto è stata affidata al giapponese Tetsuo Santō, professore all'Università di Köbe.

Altre voci, invece, in considerazione della loro vastità e problematicità, sono il risultato di contributi di studiosi diversi, ciascuno dei quali esamina l'argomento da una propria angolazione. Così, per esempio, le voci dedicate agli Stati trattano separatamente, ma in una prospettiva organica, gli aspetti economici e sociali dei singoli paesi, la loro geografia, storia, letteratura ed arte, e ogni settore è affidato a uno specialista: la voce Italia consta di ben 165 pagine, che equivalgono a oltre 600 pagine di un'edizione normale; essa comprende i contributi di 23 autori, tra i quali Nino Andreatta e Paolo Sylos Labini per l'economia, Rosario Romeo per la storia. Analoga struttura presentano Francia e Gran Bretagna (i capitoli sulla letteratura sono firmati, rispettivamente, da Jean Starobinski e David Daiches), Stati Uniti, Giappone ecc., con l'avvertenza che le parti geografico-economiche di questo settore sono state quasi tutte curate da Pierre George, lo studioso, professore alla Sorbona, che ha fondato un nuovo indirizzo della geografia moderna, arricchendola di forti stimoli culturali.

Le voci «a grappolo»

Più caratteristica ancora è la costruzione «a grappolo» di alcune voci che, per la loro stessa natura, risultano interdisciplinari op-

pure implicano gradi e modi di approccio differenziati. La voce marxismo dimostra, con i contributi di Iring Fetscher, Gianni Vattimo e Louis Althusser, quel pluralismo critico che è uno dei tratti distintivi dell'opera; le voci psicanalisi, psicoanalisi, psicologia nascono dall'impegno di più studiosi di scuole diverse e, in particolare per la psicoanalisi, Joseph Sandler da un' esposizione sistematica della materia centrata sugli sviluppi del pensiero di Freud e attenta alla pratica terapeutica, mentre Giovanni Jervis offre uno scorcio delle correnti dopo Freud e Gianni Vattimo analizza le molteplici relazioni fra psicoanalisi e cultura contemporanea; di tre autori è anche la voce polimeri, la cui parte più sostanziosa si deve al Nobel Giulio Natta. Necessariamente interdisciplinari sono invece le trattazioni di grandi movimenti culturali, come barocco o romanticismo, che si articolano in un quadro preliminare storico-ideologico, procedendo poi con una serie di capitoli sull'arte, la letteratura, la musica. A proposito dell'«interdisciplinarietà», parola oggi abusata, essa è presente nella Enciclopedia Europea in modi ragionati e consapevoli, quando è richiesta dalla natura degli argomenti o è parsa funzionale all'individuazione di aree e fenomeni altrimenti ignorati. Per esempio, è formato utile aggregare alcuni aspetti o momenti della letteratura ai grandi eventi storici cui sono collegati (letteratura delle crociate; letteratura risorgimentale; letteratura della resistenza in calce alla voce resistenza ecc.).

Il coordinamento più riuscito: quello tra «informazioni» e «concetti»

Un'enciclopedia non può rinunciare all'informazione capillare. E perché questa non fosse d'impaccio a un discorso ampio, a carattere concettuale, le Redazioni Garzanti hanno messo a punto una «macchina» sussidiaria, ossia una serie di supporti e strumenti didattici che affiancano e integrano le trattazioni più complesse. Innanzitutto ricordiamo le cronologie che corredano molte voci storiche, artistiche, letterarie; composte in corpo minore, esse corrono parallelamente al testo formando un quadro di riferimento indispensabile o, meglio, un contrappunto continuo, mnemonico-orientativo, alla lettura della parte saggistica. Funzione analoga, di sussidio pratico, hanno i numerosi riassunti delle più significati-

ve opere letterarie e musicali, posti in calce agli autori maggiori; i glossari che accompagnano le voci relative a discipline e argomenti con terminologia specialistica (esemplari quelli di mitologia, metrica, retorica e stilistica); le tavole sinottiche che accompagnano alcune voci in forma di elenchi e classificazioni.

È USCITO IN AUTUNNO IL XII VOLUME CHE CONCLUDE L'OPERA

Una bibliografia ordinata per concetti suggerisce 90.000 titoli per una biblioteca ideale

Il volume XII, appena uscito, è occupato per due terzi (928 pagine, pari a 6000 pagine di un libro in formato comune) da una bibliografia universale organizzata in un sistema che si configura come una vera e propria «mappa del sapere». Discussa in un grande Convegno svoltosi a Roma il 9 e il 10 novembre, essa ha avuto immediata accoglienza anche da parte della stampa, attraverso il riconoscimento di scrittori e critici. Ripetiamo alcuni fra i giudizi più significativi, che ci esimono da un'illustrazione particolareggiata dell'opera. Federico Zeri, su «La Stampa» del 16 novembre, ha scritto: «Garzanti l'ha azzeccata in pieno. Il volume di chiusura è infatti una grande sorpresa (ignorare se ne esistano precedenti); esso è un volume di bibliografia articolata per sezioni... L'insieme risulta di enorme utilità, specie per chi considera un'opera del genere non solo strumento di consultazione, ma mezzo di ricerca e di ausilio; e le sezioni che ho avuto modo di leggere quali campioni sono risultate tutte ineccepibili, essenziali e molto aggiornate». Franco Fortini su «Panorama» del 19 novembre: «È un'opera, in ogni senso della parola, straordinaria. Da leggere, non solo da consultare. Lo si dice spesso e qui è vero». E più avanti, dopo aver indicato legami con gli 11 volumi precedenti, il critico afferma che questa bibliografia «mira... alla biblioteca mentale e ai progetti di conoscenza che si formulano nell'intelligenza di chiunque legga». Alberto Asor Rosa su «la Repubblica» dell'8 novembre, con un'analisi che si addentra nei meccanismi della nostra «macchina» bibliografica: «L'Enciclopedia Europea... con il dodicesimo volume testé apparso, rimette in gioco la propria stessa fisionomia di partenza e proclama la possibilità ancora sopravvissuta di «rimettere ordine» nello sterminato universo del sapere, proponendo una minuziosa riclassificazione delle categorie e una rinnovata, aggiornatissima sistemazione di quella vera e propria branca della ricerca, che è ormai divenuta la bibliografia... Le introduzioni teorico-critico-storiche, premesse alle diverse sezioni, sono come trame di riferimenti distese sull'intera materia enciclopedica, e al tempo stesse introduzioni ellicci alle lunghe, ma non prolisse, anzi essenziali e ben distribuite bibliografie. I raccordi proposti risultano evidenti: senza grande sforzo si

può da qui risalire a uno qualsiasi degli infiniti punti dell'enciclopedia interessati da un determinato discorso». Aggiungiamo poche altre informazioni. Il vastissimo materiale bibliografico è stato distribuito in 24 sezioni: Filosofia e scienze umane, Religioni, Storia, Diritto, Economia, Geografia, Lingue, Letteratura, Archeologia e arte antica, Arte, Musica, Spettacolo, Culture extraeuropee, Scienza e tecnica (introduzione generale), Matematica, Fisica, Chimica, Astronomia, Scienze della Terra, Medicina e biologia, Scienze naturali, Probabilità e statistica, Tecnologia, Varia. Ciascuna sezione si suddivide, a sua volta, in sottosezioni, capitoli e paragrafi, tutti contrassegnati da una numerazione decimale che evidenzia la scansione interna e facilita i rinvii da un settore all'altro, assicurando così gli opportuni nessi tra aree contigue e tra nozioni convergenti. Entro questa architettura generale, l'organizzazione ha tuttavia seguito criteri differenziati, che tengono conto delle peculiarità delle singole materie. Tutte le sezioni storico-umanistiche (e le loro principali sottosezioni) sono aperte da saggi introduttivi che, in contrappunto con le voci corrispondenti degli altri volumi, hanno lo scopo di offrire un'efficace chiave di lettura della bibliografia che segue; e tutte le parti di una certa consistenza prevedono un paragrafo di «opera generale», una sorta di prezioso «magazzino» dove sarà facile reperire strumenti di consultazione e di studio, le storie compressive, le enciclopedie e i dizionari, i periodici specializzati ecc.

In fine si segnala che la bibliografia è preceduta da un ampio capitolo sui due massimi istituti destinati alla conservazione del patrimonio culturale e documentario, le biblioteche e gli archivi, di cui s'illustrano la storia, le strutture, le funzioni, in un quadro comparativo che prende in considerazione sia i grandi organismi internazionali come la Library of Congress, sia le piccole unità locali.

Complementi e aggiornamenti

Le ultime 400 pagine del XII volume sono occupate da due sezioni strettamente funzionali e complementari a tutta l'opera. Un indice repertorio, che riporta tutti i lemmi dei precedenti volumi (aggiungendone altri di aggiornamento), assolve il prezioso compito di consentire un uso totale e insieme capillare dell'intera enciclopedia, rivelando le innumerevoli notizie e voci «nascoste» che sono disseminate nel suo denso tessuto: infatti l'Europa ha spesso assorbito in alcune «voci portanti» quei contenuti che in altre enciclopedie, prevalentemente informative, sono stati evidenziati con esponenti propri. Una serie di tabelle statistiche aggiornano tutti i dati raccolti nei precedenti volumi, arricchendoli di nuovi elementi. A queste si affiancano grafici e tabelle riassuntive concetti e realizzati per rappresentare con la maggiore evidenza possibile particolari fatti della vita economica.

Da dieci anni la stampa italiana e estera...

THE TIMES
Garzanti ha provato a fare il punto sulla situazione europea e pubblica i risultati di questa indagine: questo per dire che ha fatto molto più che pubblicare un'altra enciclopedia. (...) Ha evitato la formula facile che propone questa cultura, dando per scontato che il fruitore di questa enciclopedia voglia non meno che fatti. (...) Nessun editore avrebbe potuto rendere un miglior servizio al suo paese.
Peter Nichols

Frankfurter Allgemeine
Un'enciclopedia che è un capolavoro di chiarezza. L'opera non è europea solo di nome, ma è concepita nello spirito della tradizione culturale europea insieme a un senso moderno.
Karl Kom

CORRIERE DELLA SERA
Mi sembrano particolarmente rilevanti, anche perché non comuni ad alcune altre analoghe opere italiane, le parti dedicate al diritto e all'economia. (...) L'importanza di esse sta anzitutto nella loro presenza. Ma essa sta anche nella qualità scientifica, nella capacità di sintesi informativa e di chiarezza espositiva e nel ventaglio delle collaborazioni.
Bruno Visentini

CORRIERE DELLA SERA
Dalle serie di puri dati e di oggettive notizie, spesso analogiche e sterilitate, caratteristiche delle enciclopedie tradizionali, siamo passati così a una problematicità attualissima che non trascura quei dati di fatto ma li avvia con desta coscienza alle situazioni dell'oggi.
Vittore Branca

Le Monde
Molti fra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti: Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, Claude Lévi-Strauss, Louis Althusser. Ma più che la presenza di firme prestigiose colpisce la tenuta complessiva dell'opera: gli articoli troppo brevi per essere firmati sono egualmente scritti dai migliori specialisti. Ed è soprattutto fra le voci politiche e quelle di storia della società italiana che alcuni contributi avranno grande risonanza.
Jean-Michel Gardair

LA STAMPA
L'Enciclopedia Europea è una prova che, in quanto praticabile, l'utopia enciclopedica è anche una generosa realtà (...). Ci dà l'idea dell'alto livello organizzativo e scientifico con cui lo sforzo garzantiano è stato realizzato.
Giuseppe Galasso

L'università a convegno



Il 9 e il 10 novembre, nella Sala delle Conferenze della Biblioteca Nazionale di Roma, si è svolto un Convegno su «L'Enciclopedia Europea e una nuova organizzazione del sapere», coordinato e diretto da Tullio De Mauro, ordinario di Filosofia del linguaggio nell'Università di Roma. Dopo la relazione d'apertura di De Mauro, i lavori sono proseguiti con venti relazioni e interventi di altrettanti studiosi di varie discipline, per lo più appartenenti al corpo accademico dell'Università della capitale, a cominciare dal Rettore dello stesso ateneo, professor Antonio Ruberti. Il programma era articolato in tre sezioni: «L'Enciclopedia Europea e le scienze fisiche e naturali» (Carlo Bernardini, Maria Giovanna Garroni Platone, Alberto Oliverio, Carlo Cellucci, Giorgio Letta); «L'Enciclopedia Europea e le scienze storiche e umane» (Alberto Asor Rosa, Luigi de Nardis, Emilio Garroni, Paolo Spriano, Nino Borsellino, Claudio Magris, Armando Petrucci, Gianni Vattimo, Anna Maria Giorgetti Vichi); «L'Enciclopedia Europea e le trasformazioni tecniche e sociali» (Antonio Golini, Stefano Rodotà, Antonio Ruberti, Luigi Spaventa, Ottaviano Del Turco, Alberto Ronchey). Dalle analisi approfondite dei relatori sono emersi lo straordinario spessore culturale dell'opera, il suo prestigio di guida sicura, indispensabile, alle forme e tecniche del sapere attuale.

La Casa Editrice Garzanti vi invita a prendere visione dei volumi della ENCICLOPEDIA EUROPEA

Per conoscere l'opera, avere maggiori informazioni e ampio materiale informativo potrete rivolgervi al vostro libraio di fiducia o telefonare direttamente alla Garzanti Editore.

Roma 06/851658
Milano 02/794662

GARZANTI